Giovedì 2 Ottobre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 271

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno		Sei mesi		Tre mesi
Torino	L. 12	—	L. 7	—	L. 4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id. 6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id. 9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id. 10.
Altri Stati	id. 44	—	id. 23	—	id. 12.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 1 OTTOBRE

LA QUESTIONE DI NEUCHATEL.

La trasformazione politica della Svizzera avvenuta nel 1848, dopo la vittoria riportata dai cantoni confederati contro il *Sonderbund*, è assai più importante e profonda di quella che osservatori superficiali, specialmente fuori della Svizzera stessa, sogliono ammettere e riconoscere. L'istituzione di un forte potere centrale ed unitario e la prevalenza del principio democratico subentrarono alle singole isolate sovranità cantonali e alla supremazia del principio aristocratico, e diedero alla repubblica svizzera un'importanza europea, quale certamente non era nelle intenzioni delle potenze che nel 1815 ricostituirono la Svizzera sopra le antiche basi.

La sovranità cantonale è bensì conservata di nome, e viene esercitata per tutto ciò che concerne gli affari locali; ma in tutto ciò che risguarda la posizione internazionale della Svizzera, questo paese deve essere considerato dal 1848 in poi come un solo stato unitario.

A fronte di questa trasformazione, in forza della quale la Svizzera ha acquistato un posto fra le potenze secondarie dell'Europa, non poteva perdurare il cantone Neuchatel nelle sue relazioni di dipendenza dal re di Prussia, e infatti uno dei primi passi della rigenerata repubblica fu di distruggere di fatto quella dipendenza, e per i principii di diritto pubblico che devono necessariamente prevalere in uno stato repubblicano, la rivoluzione di Neuchatel, quale manifestazione della sovranità nazionale, che faceva cessare la dominazione del re di Prussia, era perfettamente legale, o almeno non poteva essere impugnata dall'Europa nello stesso modo che l'Europa non ha contrastato in Francia il regno di Luigi Filippo, quello della repubblica, e il regime imperiale.

A queste considerazioni generali si possono anche aggiungere diverse deduzioni storiche, dalle quali risulta che il congresso di Vienna facendo rivivere il principato di Neuchatel non ha sanzionato, come era la sua intenzione, un antico diritto, ma ha ripristinato un diritto perento, violandone altri di più recente acquisto. Ma questi erano in favore del popolo, quelli in favore di un sovrano; non è quindi da maravigliarsi se gli uni furono trasandati, e agli altri si diede un valore che non avevano.

Il re di Prussia non intende di sottomettersi alla decisione degli avvenimenti, e non potendo agire colla forza delle armi, non tralascia alcuna occasione per sostenere i suoi diritti in via diplomatica.

Così nel 1852 seppe ottenere dai diplomatici, riuniti a Londra e deliberanti sulla successione della Danimarca, una dichiarazione in forza della quale le grandi potenze europee riconoscono i diritti della Prussia sul principato di Neuchatel. Ma la diplomazia europea ha pure riconosciuto la nuova forma di governo datasi dalla Svizzera, ed esaminando questo atto si scorge tosto che implicitamente vi è anche ammessa la trasformazione del cantone di Neuchatel come parte integrale della Svizzera, divenuta democratica, e quindi incompatibile col regime aristocratico, e più ancora col sistema monarchico.

Peraltro nel cantone di Neuchatel si è conservato un partito monarchico, che sogna il ristabilimento della dominazione del re di Prussia. Nella Svizzera ove il re di Napoli e il papa trovano sì caldi seguaci, che per buona mercede loro vendono il proprio sangue per sostenere principii ben diversi dai repubblicani, non deve fare stupore che il re di Prussia trovi pur esso i suoi fedeli. Questi hanno mantenuto le loro relazioni con Berlino, e furono incoraggiati ultimamente a tentare un colpo di mano per ripristinare nel cantone l'autorità del re, a dispetto di tutta la Svizzera.

In pendenza del processo incominciato contro gli autori di quell'attentato, che in brev'ora fu represso dalla popolazione fedele al principio repubblicano, è impossibile il determinare quale sia stata la parte del governo prussiano in quella vertenza, quali speranze nutrissero gli autori della rivolta e quali ulteriori piani fossero connessi colla riuscita della medesima.

In ogni modo però il movimento datosi dalla diplomazia prussiana in conseguenza di questi avvenimenti dimostra l'intenzione della corte di Berlino di non lasciar cadere la quistione.

Non è impossibile che l'incoraggiamento venuto da Berlino per quei fatti abbia avuto di mira di tenerla viva, per approfittarne se riescisse, e per farne oggetto di querele diplomatiche nel caso più probabile che si succombesse nel tentativo.

Si verificò quest'ultimo caso, come era da prevedersi, giacchè se gli stessi repubblicani di Neuchatel non avessero represso il movimento nel suo nascere, ciò sarebbe avvenuto immancabilmente col mezzo dell'autorità federale.

Non è però probabile che il re di Prussia abbia suscitato questo tafferuglio unicamente per l'ambizione di poter mettere di nuovo il suo nome in testa agli atti pubblici del cantone di Neuchatel, risolvendosi sostanzialmente a questa sola prerogativa, la sovranità del re di Prussia in quel cantone.

Ma i veri motivi che suggerirono ad alcune teste imprudenti quel tentativo non saranno forse mai rivelati; crediamo che essi hanno maggior connessione colla situazione generale politica dell'Europa di quello che apparisce alla superficie.

Vediamo che dopo il 1848 la reazione ossia il partito retrogrado ha preso il sopravvento in una gran parte dell'Europa. L'Austria fu la prima ad inaugurarne la bandiera e a ritornare apertamente alle anteriori condizioni politiche. L'Italia e la Germania, appoggiate dall'Austria in diverse guise, ritornarono anch'esse nella pristina situazione, salvo il Piemonte e la Prussia che conservarono con maggiore o minor larghezza le forme costituzionali. La Svizzera tenne salde pur essa le sue conquiste del 1848. Ora il partito retrogado non cessò dalle sue manovre in Prussia per distruggere se non le forme costituzionali almeno tutte le disposizioni liberali che vi si trovano e vi è riuscito discretamente colla sua azione lenta ma perseverante.

Lo stesso partito, strettamente legato e dominante a Vienna e Berlino, non senza influenza a Parigi, ha creduto essere giunto il momento di estendere la sua attività, e mise la mano sopra la Svizzera. Era d'uopo trovare un'occasione la quale avrebbe dato anche la misura del caso che potevasi fare della Francia. A ciò giungeva opportuno il movimento di Neuchatel. Ora ai riclami diplomatici della Prussia per quest'affare speciale si collegano altri riclami austriaci che hanno un'eguale intima connessione cogli affari interni della Svizzera. Il dado è tratto e se la Prussia e l'Austria trovassero accondiscendente il governo francese, la Svizzera potrà contare in un prossimo avvenire sopra giorni difficili, pari a quelli che da lungo tempo l'Austria prepara al Piemonte. Essa avrà bisogno di tutta la fermezza e perseveranza per resistere a questi intrighi, che possono considerarsi come le avvisaglie della campagna politica che il partito retrogrado pensa di intraprendere contro la costituzione federale del 1848.

GIACINTO DI COLLEGNO

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Ci giunge da Baveno la infausta notizia della morte del cav. Giacinto Provana di Collegno, tenente generale e senatore del regno, ivi succeduto avantieri (29 settembre) alle ore 5 pomeridiane.

Uomo di eroica e sperimentata virtù, di fede non mai mutata, nè per volgere di eventi, nè per capricci di fortuna, di illibatezza più unica che rara, il gen. Collegno fu esempio costante, e non più dimenticabile di affetto alla giustizia, alla verità, alla parola, e modello di lealtà operosa ed irremovibile.

Il re e la patria hanno fatto una perdita irreparabile: la causa dell'Italia e della libertà ha perduto uno dei suoi più illustri e antichi difensori. Per le sofferenze dignitosamente patite, per le opere forti del senno e della mano, per la perseveranza indomita dei propositi, Giacinto Collegno era fra quegli uomini privilegiati, la cui vita si immedesima con le glorie e con le sventure della patria. La sua morte è sventura pubblica.

— Noi ci associamo di tutto cuore alle parole del foglio ufficiale ed al tributo di lode che porge sulla tomba dell'illustre estinto. Ma la *Gazzetta* disse qual fu il cuore del generale Collegno, non quale ne furono le vicende.

Nacque Giacinto Collegno il giorno 4 giugno 1794, e giovine militò sotto i vessilli di Napoleone. Ufficiale d'artiglieria fece la campagna di Russia e fu decorato dalla mano stessa dell'imperatore.

Alla Ristorazione ricoverò in patria, ove attese allo studio delle scienze militari e delle fisiche.

D'animo e d'opinioni liberali, egli fu scudiere del principe di Carignano (Carlo Alberto). Non riuscito il tentativo del 1821, esulò.

Soldato della libertà, combattè in difesa di questa nel Portogallo, nella Spagna, nella Grecia, facendosi ovunque stimare ed amare per le sue virtù civiche e militari.

Ei ricoverossi quindi a Bordeaux in Francia, ove fu assunto a professore di geologia. Verso il 1841, abbandonata la Francia, si recò a Firenze, sempre occupandosi de' suoi studi scientifici e della patria.

Scoppiata la rivoluzione del 1848, accettò a Milano l'ufficio di ministro della guerra, e la stessa carica gli fu affidata nel ministero Casati-Gioberti.

Fece parte della deputazione che si recò ad Oporto presso re Carlo Alberto.

Nel 1852 aderì alle istanze fattegli di rappresentare il Piemonte presso il governo francese e vi stette un anno. Fu per breve tempo generale comandante la divisione di Genova. Altri uffici importanti gli vennero in seguito offerti, ch'egli ricusò, essendo già travagliato dalla lenta malattia, che lo trasse al sepolcro.

Molto potrebbesi scrivere delle doti dell'intelligenza e del cuore del generale Collegno. Confidiamo che la mano pietosa di qualche suo amico (e ne aveva molti) ci farà conoscere la sua vita cotanto operosa ed intemerata. Ma il breve cenno che ne facciamo varrà a far apprezzare anche da coloro che non lo conobbero la grave perdita che fece la patria per la morte d'un uomo venerato così per le sue profonde convinzioni politiche ed il suo affetto alla libertà come pel suo ingegno.

Affari di Napoli. Al *Corriere italiano* pesa sul cuore la questione napoletana. Nella sua angoscia fa le più ingenue confessioni. « Il gabinetto di Vienna ha fatto il possibile per prevenire il pericolo, » scrive quel foglio, « a mezzo dei suoi consigli e certamente non è sua colpa se non fu ascoltato. » Non si poteva dire più chiaramente che la politica del governo austriaco in Italia è caduta in acque bassissime. Il *Corriere* non dice però se sia il re di Napoli ovvero le potenze occidentali che misero in non cale i consigli del governo austriaco, e intende forse tutti e due. Intanto il *Corriere* a forza di distinzioni finisce per dar torto al re di Napoli. Egli si lusinga però che il re cederà ancora prima che le potenze occidentali procedano a vie di fatto, ma non può dissimularsi che anche in questo caso la sua posizione non diventa migliore. La sua autorità ne riceverebbe un colpo che renderebbe impossibile l'ulteriore suo governo in un paese come Napoli. Il *Corriere* non esprime in modo chiaro questa idea, ma essa traluce dal suo articolo, che è il seguente:

La questione napolitana, è inutile che ci illudiamo, stà sul punto di passare dall'orbite delle negoziazioni in quello dei fatti. Nel primo, ella avrebbe potuto finire con un accomodamento; nel secondo caso peraltro la soluzione dipenderà principalmente dalla forza. La linea di transazione fra le due eventualità, non è, è vero, peranco totalmente oltrepassata; ma le difficoltà sono tali che riesce arduo oltremodo il mantenersi sulla medesima. Potrà S. M. il re delle Due Sicilie, accettare una combinazione qualunque durante la presenza dei bastimenti francesi ed inglesi nelle acque di Napoli? E s'egli non cede e transige, gli sarà possibile conservare agli occhi d'Europa intatti quei diritti sui quali egli ha basato il suo rifiuto sino ad ora? Nell'uno e nell'altro caso non v'è pericolo pel decoro della corona, se anco non ve ne fosse per la tranquillità del paese? La situazione è grave, e noi non possiamo che deplorare che la medesima sia giunta a tale tensione. Il gabinetto di Vienna ha fatto il possibile per prevenire il pericolo, a mezzo dei suoi consigli, e certamente non è sua colpa se non fu ascoltato.

La differenza conteneva in origine due questioni: l'una di diritto, di buona politica l'altra. Dal punto di vista del diritto, il torto era tutto da parte delle potenze occidentali, ma la buona politica era dal loro canto. Esse non avevano il diritto d'intervenire nell'amministrazione interna del reame delle Due Sicilie, ma esse potevano benissimo, come potenze amiche, inviare dei consigli. Il gabinetto di Napoli ebbe il torto di confondere le due quistioni in una, rifiutando di ascoltare la Francia e l'Inghilterra ed aggravò il suo torto dando alla prima nota un tono duro a pungente. La seconda nota, quella cioè del 26 agosto, moderando il linguaggio, cadeva in un secondo errore, abbandonando la quistione di diritto, e di più implicava una contraddizione, giacchè, ammettendo i consigli, ma riservandosi di fare ciò che si avrebbe divisato e quando ciò avrebbe sembrato più opportuno, confermavasi la volontà di non far nulla. Il modo nel quale le poche grazie fatte dal re ai condannati politici furon comunicate all'Austria ed alle potenze occidentali, consolidò in tutta l'Europa una tale supposizione.

Avendo il governo di Napoli posto da canto, volontariamente, la questione di diritto e di principio, fra lui e le potenze occidentali non rimaneva a sciogliere che una questione d'onore. Francia ed Inghilterra non poterono più ritirarsi e S. M. il re non volle cedere; in tale guisa si trovò compromessa anche la questione di buona politica.

Ma, ad onta di tutto ciò, la linea di demarcazione, come abbiamo detto, non è ancora sorpassata; le flotte non portano un *ultimatum* in forma perentoria, ma delle istruzioni; i governi francese ed inglese possono ancora negoziare; S. M. il re può ancora cedere; ma il momento in cui poteva farlo di piena autorità, è passato. Questo risultato del gabinetto di Napoli è tanto più deplorabile, in quanto che poteva di leggeri evitarsi. I consigli dell'Austria, le preghiere degli amici e dei servitori devoti del re, la situazione stessa delle cose, indicavano sufficientemente la via da battersi. Ma si preferì d'incamminarsi per sentieri tortuosi ed oscuri senza sortita.

Noi non sappiamo quanto v'ha di vero nella voce della dimissione data dal principe Petrulla; ma se si avverasse, noi vi scorgeremmo la prova più evidente della perseveranza di S. M. il re sulla via nella quale si trova incamminato. Il principe Petrulla è devoto, tutte prove, al re, ed ha servito bene il trono e la patria nel parlare un linguaggio franco; egli ha per sè la stima di tutti quelli che osservarono il suo contegno tanto durante la guerra russa, quanto in questa ultima deplorabile e più complicata vertenza.

Riceviamo da Como la seguente circolare stampata:

Como, 18 *settembre* 1856.

L'I. R. delegazione provinciale — Circolare agli II. RR. commissarii distrettuali della provincia.

Giusta ufficiosa comunicazione avuta, le loro maestà imperiali e reali hanno divisato di recarsi sul finire del p. v. mese di novembre od entro la prima metà del successivo dicembre in Lombardia e trattenersi probabilmente due settimane in Milano, e qualche giorno nei capiluoghi di quelle provincie che onoreranno di loro presenza.

La notizia di sì lieto ed importante avvenimento verrà sicuramente accolta dalle popolazioni lombarde con sentimenti di lealtà e di riconoscenza, e tanto in esse come in tutti gli organi governativi sarà generale la gara per manifestare in condegna maniera tali sentimenti alle altefate maestà loro.

Ad ogni modo, importando di predisporre quanto può tornare necessario perchè anche in questa provincia sia sotto ogni riguardo condegnamente solennizzato un così fausto avvenimento, e dato il caso assai probabile che le loro maestà si degnino percorrere la detta nostra provincia, vi vengano accolte e festeggiate *come il dovere impone a sudditi fedeli e leali*, trovo opportuno di porgerle, sig. commissario, per sua norma e contegno, le seguenti preliminari istruzioni.

Spetterà ai signori II. RR. commissarii distrettuali di prestarsi personalmente con tutta alacrità ad avvisare di concerto colle rispettive deputazioni comunali o coi municipii nei luoghi ove questi esistono, quanto occorre tanto per l'incontro come per l'accoglimento delle altefate maestà loro nel rispettivo distretto. Dovendo si

l'uno che l'altro aver luogo nel modo il più solenne necessiterà che gl'II. RR. commissarii facciano fin d'ora le opportune comunicazioni alle suddette deputazioni comunali o municipii anche allo scopo di predisporre l'occorrente per solennizzare condegnamente sotto ogni riguardo, come già dissi, un così fausto e fortunato avvenimento. Per ciò che concerne in ispecie l'incontro delle maestà loro avverto che, questo al confine del distretto avrà luogo coll'intervento dell'I. R. commissario distrettuale o dell'I. R. aggiunto in caso di legittima mancanza del primo; all' ingresso nelle città e capoluoghi dei comuni coll'intervento del podestà, congregazione municipale, e consigli o deputazioni comunali; e nel palazzo destinato ad accogliere le maestà loro sia nel capoluogo della provincia sia in qualche città della stessa, coll'intervento dei dignitarii della corte, dei capi ed impiegati superiori dei singoli dicasteri, di deputazioni del reverendo clero, dei nobili della provincia, non che dei rappresentanti del ceto industriale e commerciale e di altre importanti corporazioni o stabilimenti pubblici del luogo.

Siccome poi ritengo fuor d'ogni dubbio che le singole rappresentanze comunali (consigli e convocati) vorranno gareggiare in deliberazioni che valgano a festeggiare il soggiorno delle altefate maestà loro in Lombardia, e ad eternare nello stesso tempo la memoria di sì felice avvenimento, dovrà il regio commissario promovere tantosto in argomento anche mediante espressa straordinaria unione le deliberazioni delle predette rappresentanze comunali, e farmene poi conoscere con pari sollecitudine il risultato mandando i programmi delle divisate festività.

Io so che in altre provincie si scorge manifestarsi già il più vivo entusiasmo per l'annunciata venuta delle loro maestà imperiali e reali: so parimenti che si votano *già somme cospicue* perchè le feste siano solenni e pompose; come pure perchè opere pubbliche utili in pari tempo pel paese abbiano a sorgere a lustro e ad eterna memoria del fortunato evento.

Voglia adunque il regio commissario cui è diretta la presente *adoperarsi con tutto il calore* onde i comuni e gli abitanti del distretto abbiano a distinguersi nella presente emergenza ed a porgere al supremo imperante sincere dimostrazioni di *leale attaccamento e devozione.* Non è necessario che io rammenti che quando il R. commissario sappia preparare e ben dirigere le adunanze comunali, queste sortiranno un esito appieno felice. Come pure credo superfluo di avvertire che quando le loro maestà avessero a percorrere qualche paese della provincia, sarà NECESSARIO *che lungo lo stradale si trovino* segnali *di esultanza* come *archi trionfali in vicinanza e nel mezzo degli abitati,* bande *musicali ecc.*

Ai commissarii per il cui territorio giurisdizionale è situato lungo il lago, raccomando di non trascurare le *luminarie alle colline e parti montuose che prospettano il lago suddetto.*

Osservo finalmente che i commissarii distrettuali e gli aggiunti dovranno nell' occasione di comparsa vestire senza fallo l' uniforme di gala.

L'I. R. delegato provinciale
ANELLI.

L'*Univers* regala ai suoi lettori il seguente piano particolareggiato dell'azione decisa dal partito liberale italiano:

« Il piano di campagna risoluto dai rivoluzionarii italiani è molto trasparente: i loro organi e i loro agenti lo mandano ad effetto con rimarchevole disciplina tanto in Italia che fuori. È facile a riconoscere i particolari del loro sistema che è il seguente: cercano d'impiegare la Sardegna come loro principale stromento, di riscaldare le passioni della moltitudine e dell'esercito, di compromettere il principe e di impegnarlo in una guerra, di allontanare dalla sua persona tutti i veri realisti e la popolazione cattolica; d'indebolire e rovinare la chiesa allo scopo di distruggere un giorno la monarchia con maggiore facilità. Cercano d'infamare l'Austria con ogni specie di falsità, e la rappresentano come tiranneggiante i suoi possessi italiani e minacciante il Piemonte di una invasione.

« Il loro progetto è di attaccare sopratutto il papa, che è il principale ostacolo per l'unità rivoluzionaria dell'Italia, di calunniare l'amministrazione romana e di imputarle ogni vizio, di eccitar l'Inghilterra e la Francia contro il re di Napoli, di calunniare questo monarca e di fomentare una ribellione negli stati napoletani. Finalmente cercano di spargere la corruzione sopra tutta l'Italia col mezzo di cattivi libri, dei terrori e degli assassinii. Tale è il progetto evidentemente adottato dai capi delle società secrete, e che è favorito dalla cosidetta stampa liberale di tutta l'Europa. »

La perspicacia dell'*Univers* che ha scoperto questo segreto piano è veramente sorprendente! Ma ancora più sorprendente è l'imbecillità dell'Austria, del re di Napoli, del governo del papa, della Francia, dell'Inghilterra e di tutti gli altri che l'*Univers* trae in scena, i quali si presterebbero con tanta compiacenza all'esecuzione di tali progetti!

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 1 *ottobre.*

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice sono giunte ieri a Bordeaux.

È opinione generale a Londra che la Banca eleverà lo sconto dell' 1 0|0.

Il governo spagnuolo spedisce una forte squadra nel Mediterraneo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Fine del regolamento degli studi della classe di scienze fisiche nella università di Torino. (Vedi N. 270).

Art. 21. Terminati con successo gli esami annuali, di cui negli articoli precedenti, l'allievo del quarto anno è ammesso ad un esame pubblico onde conseguire la laurea nel corso a cui è ascritto.

L'esame pubblico è dato colle seguenti norme:

Il candidato distribuisce ai singoli membri del collegio, almeno 8 giorni prima che abbia luogo il pubblico esperimento, una dissertazione stampata sopra una quistione relativa ad uno dei principali insegnamenti del proprio corso.

Tale dissertazione debb' essere munita della firma del professore del ramo di scienza a cui si riferisce l'argomento sostenuto dal candidato.

La firma del professore non può aver altro valore che quello di accertare il collegio esaminante che le condizioni del programma sono state adempiute; e non implica veruna responsabilità sull'esattezza delle dottrine o delle esperienze consegnate nella memoria.

Ad evitare qualunque equivoco sul valore di tale formalità

1. Il professore scriverà in fine della dissertazione: *Visto per l'ammessione all'esame*;

2. Il candidato stamperà in principio della dissertazione l'alinea precedente citando il numero d'ordine di questo articolo e la data del decreto di approvazione del presente regolamento.

Alla dissertazione che debbe servire di principal tema per la disputa pubblica si fa seguire l'enunciazione di altre sei tesi date dai professori, relative alle materie più importanti del corso, cioè:

Per la laurea in fisica, tre di fisica sperimentale, e tre di fisica superiore;

Per la laurea di storia naturale, due di mineralogia, due di zoologia, e due di botanica;

Per la laurea in chimica, due di fisica sperimentale, e quattro di chimica.

Art. 22. Nell'esame di laurea i professori possono essere argomentati al pari dei dottori di collegio.

Art. 23. L'obbligo del tirocinio dei laureati cessa dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 24. Gli studenti inscritti prima della pubblicazione del presente decreto nei corsi di fisica e geometria e di storia naturale non sono però dispensati dal predetto obbligo del tirocinio dopo la laurea.

Art. 25. Essi continueranno il loro corso secondo le discipline anteriormente vigenti, salve le seguenti disposizioni:

1. Gli studenti del secondo anno di fisica debbono frequentare le lezioni di fisica sperimentale invece di quelle di fisica superiore:

2. Gli studenti del terzo anno dello stesso corso debbono frequentare le lezioni del calcolo infinitesimale e riportarne alla fine dell'anno il certificato di assiduità.

3. Gli studenti del quarto anno, invece che alle lezioni di chimica organica, debbono intervenire agli esercizi pratici di fisica e di chimica, di cui all'art. 9 del presente regolamento.

Art. 26. Gli alunni che sono attualmente ascritti al corso di fisica e geometria, od a quello di storia naturale, e che intendessero passare al corso di chimica, potranno, superati gli esami del primo anno, passare al secondo anno di chimica senza essere obbligati a seguire altre lezioni oltre quelle prescritte all'art. 8 del presente regolamento.

Quelli che saranno stati promossi negli esami del secondo anno di fisica e geometria possono inscriversi al terzo anno di chimica, ma nel quarto anno successivo saranno tenuti a seguire un secondo corso di chimica generale e di esercizi pratici di chimica, in cui dovranno prendere l'esame, e sono dispensati dallo assistere ai corsi di chimica tecnica e di chimica agricola. Nei giorni che loro rimangono liberi debbono frequentare il laboratorio chimico.

Torino, addì 17 settembre 1856.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
G. LANZA.

— S. M. ha conceduto, in udienza del 17 settembre, l'*exequatur* al signor Costantino Pinabel console generale di Russia in Genova, ed al sig. Alessandro Grieve console di Russia in Nizza.

In udienza del 25 stesso mese la M. S. ha pure conceduto l'*exequatur* al sig. Raffaele Romano agente consolare di Grecia in Oneglia.

— Con regi decreti ed ordini ministeriali del 17 corrente settembre ebbero luogo nel personale dell'amministrazione delle gabelle le disposizioni seguenti:

Rastelli Giovanni, già reggente il posto d'inspettore di terza classe a Aiguebelle, nominato segretario di direzione, e destinato a Genova;

Bressa Annibale, ricevitore a S. M. Ticino, nominato reggente il posto di vice-ispettore, e destinato a Puget-Theniers;

Laracine Maria, vice-ispettore reggente a Puget-Theniers, nominato ricevitore e destinato alla dogana di S. M. Ticino;

Clavarino Gio. Batt., cassiere di dogana a Genova, nominato ricevitore principale reggente e destinato a Voghera;

Brunati Felice, ricevitore principale reggente a Voghera, nominato reggente il posto di cassiere e destinato alla dogana di Genova;

Calamida Francesco, banchiere sali e magazziniere tabacchi a Sanluri, traslocato a Tortolì, nominato ivi ricevitore di dogana;

Rusca Antonio, veditore a Puget-Theniers, nominato banchiere sali e magazziniere tabacchi e destinato a Sanluri;

Thaon Pietro, commesso a Nizza, nominato veditore e destinato a Puget-Theniers;

Moraglio Maurizio, commesso a S. M. Ticino, traslocato a Nizza;

Calcino Alessandro, ricevitore a Oggebbio, nominato commesso e destinato a S. M. Ticino;

Leoni Claudio, volontario, nominato ricevitore e destinato a Oggebbio;

Pavese Giuseppe, veditore ad Annemasse, traslocato ad Eluiset;

Laracine Luigi, veditore ad Eluiset, traslocato ad Annemasse;

Semeria Giovanni, ricevitore a Ospedaletti, nominato commesso e destinato alla dogana di Genova;

Valmaggi Saverio, commissario brigate a Roccasterone, nominato ricevitore e destinato a Ospedaletti;

Maberino Fortunato, brigadiere a Genova, nominato commissario brigate e destinato a Roccasterone;

Torneri Luigi, commesso a Nizza, nominato ricevitore e destinato a Etrembières;

Sinis Stefano, ricevitore a Turbia, nominato commesso e destinato a Nizza;

Maitre Saturnino, volontario, nominato ricevitore e destinato a Turbia;

Petit Francesco, ricevitore a Machilly, traslocato a Tourronde;

Brasier Claudio, ricevitore a La-Loi, traslocato a Machilly;

Francoz Giovanni, volontario, nominato ricevitore e destinato a La-Loi;

Lubatti Stefano, ricevitore a Bobbio (Luserna), nominato veditore e destinato a Luserna;

Laugeri Costanzo, ricevitore a Sarreto, traslocato a Bobbio, (Luserna);

Massa Enrico, volontario, nominato ricevitore e destinato a Sarreto;

Gros Beniamino, volontario, nominato reggente il posto di ricevitore e destinato a St-Cergues;

Tartaul Stefano, commissario brigate a Orosei, nominato assistente e destinato alle piantagioni dei tabacchi in Sassari;

Paladdis Antonio, brigadiere a Cagliari, nominato commissario brigate e destinato ad Oristano;

Mestrallet Vincenzo, ricevitore a Fondotoce, nominato commesso e destinato a Genova;

Gollè Gio. Batt., ricevitore a Formazza, traslocato a Fondotoce;

Sicardi Francesco, volontario, nominato ricevitore e destinato a Formazza;

Vivaldi Antonio, veditore a San Michele, nominato commesso e destinato a Genova;

Torneri Sebastiano, volontario, nominato veditore e destinato a Parpanese;

Queirolo Luigi, volontario, nominato veditore e destinato a Ceparana;

Cerruti Carlo, volontario, nominato ricevitore e destinato a Villafranca;

Ricca Luigi, volontario, nominato ricevitore e destinato a Bellino:

Ravenna Bartolomeo, commesso a S. Pier d'Arena (mare), traslocato a Savona;

Calleri Giovanni, ricevitore ad Arenzano, nominato commesso e destinato a S. Pier d'Arena (mare);

Barone Agostino, ricevitore a Melezet, traslocato ad Arenzano;

Torta Giovanni, volontario, nominato ricevitore e destinato a Melezet;

Capurro Bartolommeo, veditore a Porto Castaletto, nominato ricevitore e destinato a Cogoleto;

Corradi Vincenzo, volontario, nominato veditore e destinato a Porto Castelletto;

Delpino Federico, volontario, nominato veditore e destinato a Oleggio;

Marasi Angelo, volontario, nominato ricevitore e destinato a Poggio di monti;

Maglie Francesco, commesso a Oristano, nominato ricevitore e destinato a Romagnese;

Puddu Luigi, ricevitore a Ceparana, nominato commesso e destinato a Oristano;

Accorsi Francesco, ricevitore a S. Michele, traslocato a Ceparana;

Biane Carlo, volontario, nominato ricevitore e destinato a S. Michele;

Angelini Angelo, ricevitore a Dego, traslocato a Caminata;

Ghiglione Emilio, volontario, nominato ricevitore e destinato a Dego;

Tosco Sisto, ricevitore a Sestri Ponente, nominato commesso e destinato a Parmignola;

Semeria Giovanni Battista, commesso a Parmignola, nominato ricevitore e destinato a Sestri Ponente;

Chiesa Mario, veditore a Portalbera, traslocato a Ventimiglia;

Viglietti Federico, ricevitore ad Ascona, nominato veditore e destinato a Port'Albera;

Bichi Costantino, commissario brigate a Voltri, nominato ricevitore e destinato ad Ascona;

Ferretti Giuseppe, commissario brigate a Vinadio, traslocato a Voltri;

Picchio Domenico, commissario brigate a Malesco, traslocato a Vinadio;

Pino Felice, brigadiere a Genova, nominato commissario brigate e destinato a Malesco;

Massardo Carlo, commesso a Pontebelvicino, nominato ricevitore e destinato a Crissolo;

Romagnoli Bartolommeo, ricevitore a Valloire, nominato commesso e destinato a Pontebelvicino;

Costa Antonio, commesso a Chable, nominato ricevitore e destinato a Valloire;

Pacot Gio. Battista ricevitore a Beauregard, nominato commesso e destinato a Chable;

Bontron Adriano, volontario, nominato ricevitore e destinato a Beauregard;

Charléty Antonio, volontario, nominato veditore e destinato a Etrembières;

Cantone Agostino, veditore a Terranova, nominato assistente fabbrica tabacchi e destinato a Cagliari;

Ighina Giuseppe, scrivano di direzione a Cagliari, nominato ricevitore e destinato a Noli;

Sanguinetti Alfonso volontario, nominato scrivano di direzione e destinato a Cagliari.

Con R. decreto del 25 settembre viene autorizzata la maggiore spesa di L. 25,000 alla categoria 13 bis, *Rimborso spese per dispacci all'estero,* del bilancio del ministero dell' interno per il 1855.

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento nella prossima sessione.

— S. M. in udienza del 25 settembre 1856, sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Pollone comm. Ignazio, professore di matematica nella università di Torino, e

Bonino cav. Giovanni Giacomo, preside della facoltà medico-chirurgica della stessa università, nominati membri straordinarii del consiglio superiore d'istruzione pubblica;

Bonavera cav. avv. Giuliano, nominato R. provveditore agli studi in Oneglia;

Bertoglio sac. Carlo, direttore spirituale e professore di religione nel collegio di Porta Nuova di Torino, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riposo;

Bellini Bernardo, professore di rettorica in Cagliari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Petiti teologo Pietro, e

Barberis avv. Restituto, volontarii presso il ministero di istruzione pubblica, nominati applicati di quarta classe presso lo stesso ministero;

Moris Giuseppe, volontario presso la segreteria dell' università di Torino, nominato applicato presso la segreteria medesima.

FATTI DIVERSI

Consiglio superiore d'istruzione pubblica. Ci sono trasmesse da un nostro associato di provincia le seguenti osservazioni sulla nomina del chiarissimo professore Riberi a membro ordinario perpetuo del consiglio superiore. Noi le pubblichiamo lasciandone intorno al merito loro portar giudizio dai nostri lettori.

L'art. 8 della legge 4 ottobre 1848 è così concepito:

« Dopo la prima formazione del consiglio superiore e dei consigli universitarii i professori
« non potranno essere membri ordinarii del consiglio superiore prima di aver fatto parte di un
« consiglio universitario. »

Il chiar. prof. Riberi non fece mai parte di alcun consiglio universitario, nè venne compreso nella prima formazione del consiglio superiore; solo qualche tempo dopo che questo consiglio entrò nello esercizio delle sue funzioni, con decreto reale fu nominato consigliere del re con facoltà di intervenire nel consiglio superiore di pubblica istruzione ogni qual volta si trattasse di materie medico-chirurgiche, *ma con semplice voto consultivo.* Quest' ultima condizione esclude l'idea che il prof. Riberi possa essere considerato qual membro straordinario di detto consiglio: anzi a proposito di tal nomina essendosi sollevato nella seduta del 7 dicembre 1848 nella camera dei deputati il dubbio se il prof. Riberi dovesse essere sottoposto a rielezione, egli dichiarò che al posto onorifico statogli conferto *non era, nè vi sarebbe mai per lo avvenire annesso alcun benefizio finanziario.*

Or giova ritenere che è imminente la discussione nel parlamento della proposta di legge relativa al riordinamento amministrativo della pubblica istruzione; ed in questa si introdussero varie modificazioni sul consiglio superiore. Era quindi più logico lasciare vacanti i posti come si era fin qui fatto, che non il nominar chi vi era per disposizione di legge escluso.

Cassa di risparmio di Torino. Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 settembre 1856.

Rimanenza attiva al 31 agosto 1856. Libretti	N.	4,588	L.	1,707,274 57
Entrata per N. 412 depositi			»	58,771 »
Libretti nuovi emessi	»	76		
	N.	4,664	L.	1,766,045 57
Uscita per N. 355 rimborsazioni			»	37,886 62
Libretti estinti per pagamento a saldo	»	58		
Rimanenza attiva al 28 7.bre 1856. Libretti	N.	4,606	L.	1,728,158 95

Cappella protestante in Nizza. Si legge nell'*Avenir*:

« Sentiamo che in vista delle numerose famiglie scozzesi, aspettate a Nizza quest'inverno, una cappella destinata al culto presbiteriano della chiesa

scozzese sarà aperta di prossimo nella nostra città. Il locale scelto sarà molto probabilmente quello che è consacrato attualmente al culto valdese, dacchè quest'ultimo avrà preso possesso del tempio elegante situato presso del *quai* di S. Giovanni Battista, di cui i lavori sono in punto di essere terminati. »

Marina militare. Venne, per quanto ci assicurano, dato l'ordine di armare il *Carlo Alberto* ed il *Governolo*; l'*Euridice* venne già allestita.

(*Cor. mer*).

Congregazione dell'Indice. Nuove proibizioni di libri ci reca il *Giornale di Roma*.

Mittheilungen seliger Geister im Jahre 1855 durch die Hand der Maria Kahlhammer, im Rapport der Mittheilungen des heil. Erzengels Raphael durch den Mund der Crescentia Wolf. Herausgegeben von Joseph Friederich. « *Latine vero* » Communicata a beatis spiritibus anno 1855 per manum Mariae Kahlhammer, commercio arcano cum iis, quae s. archangelus Raphael communicavit per os Crescentiae Wolf: editore Josepho Friederichio. *Decr.* 12 *junii* 1856.

Mittheilungen des heiligen Erzengels Raphael im Jahre 1855 durch den Mund der Crescentia Wolf im Rapport mit den Mittheilungen seliger Geister durch die Hand der Maria Kahlhammer. Herausgegeben von Johann Schann Schweyflart. « *Latine vero* » Communicata a s. archangelo Raphaele anno 1855 per os Crescentiae Wolf, commercio arcano cum iis, quae beati spiritus communicarunt per manum Mariae Kahlhammer: editore Johanne Schweycartio. *Decr. eod.*

Principles of political economy with some of their applications to social philosophy, by John Stuart-Mill. « *Latine vero* » Oeconomiae politicae principia etc..... auctore Johanne Stuart-Mill. *Decr. eod.*

La vraie doctrine de la sainte Eglise catholique sur le salut des hommes suivie d'un appendice sur le sort des enfants morts dans le pèché original, par M. l'Abbé L. H. Caron. *Decr. eod. Auctor laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.*

Dictionnaire de l'économie politique contenant l'exposition des principes de la science, l'opinion des écrivains qui ont les plus contribué à sa fondation et à ses progrés, la bibliographie générale de l'économie politique etc..... publié sous la direction des MM. Ch. Coquelin, Guillaumin. *Donec corrigatur. Decr. eod.*

Histoire des peuples de l'antiquité destiné aux premières études historiques, par Mr. Le Bas, membre de l'institut de Paris. *Decr. eod.*

Études sur l'histoire de l'umanité par F. Laurent, professeur à l'université de Gand. *Decr. eod.*

Diarium Johannis Burchardi. Pars prima quae respicit pontificatum Innocentii VIII. Pars secunda Alexandri VI, tempora complectens, edente Achille Gennarelli. *Decr. eod.*

Roma empia, ossia il Paganesimo e Volterianismo professati da papi e da vescovi un secolo prima della riforma protestante, e predicati dai pulpiti in tutta Italia nei secoli XVI e XVII. Dissertazione critica fondata su testimonianze storiche e documenti tratti dal Vaticano dell'Abbate Jacopo Leone. Torino, 1856. *Opus praedamnatum ex Regula II Indicis. Decr. eod.*

— Da quest'elenco si apprende come la Congregazione dell'Indice persiste ad occuparsi non solo di opere religiose, ma di tutto lo scibile.

Proibire il *Dizionario di economia politica* del Guillaumin e gli *Elementi di economia politica* di J. Stuart-Mill! Il Veuillot non ha perciò torto di combattere l'economia politica; i suoi padroni gliene danno l'esempio.

Aggiungiamo che l'opera del Laurent è quella stessa che ha dato pretesto al vescovo di Gand di fare la sua lettera pastorale contro quell'università, e che la *Roma empia* fu condannata senza esser letta.

Avvenimenti funesti (stato parmigiano). Nel mattino del 26 di questo mese trentacinque persone partite da Statte per recarsi a Rivergaro, tragittavano in una barca, ov'erano pure due bovi aggiogati, il torrente Trebbia gonfio oltre misura per le pioggie degli scorsi giorni. Quando la barca ebbe guadagnato il mezzo, tentennante e mossa in giro dai gorghi nella corrente rapidissima, uno dei bovi, irrequieto e spaventato dal romoreggiare dell'acque ricrescenti, vi si lanciò improvviso, trascinando seco l'altro, e nel balzo quasi capovoltasi la barca, andò per ben due terzi sommersa. Solo undici passaggeri aggrappatisi all'orlo di essa barca, rimasto fuor del torrente, poterono tenersi a galla; gli altri, già tuffati, o più non si rividero alla superficie, o vi ricomparvero cadaveri, o tentando di raggiunger la sponda, furono trascinati nella maggior parte dall'impetuosità della fiumana: e sbattuti contro dirupate rocce vie più miseramente finirono!!

Padrifamiglia, madri, giovanette, fanciulli, che poco innanzi lieti e senza sospetto partivano dai loro cari, non torneranno a loro mai più! Si sente opprimere il cuore d'angoscia a figurar l'orribile scena, a pensare che la sventura di quei che son periti si estende, moltiplicandosi, a quanti rimangono delle desolate famiglie! Ma dov'è sventura ivi appare umanità fiancheggiata da abnegazione e da coraggio: ed ecco una navicella spiccarsi dalla spiaggia, lottar contro le acque infuriate, e trarre in salvo quegli undici, già stremi di forze e disperanti: ecco un giovane di ventiquattro anni, Molaschi Domenico, gittarsi a nuoto, seguire per lunghissimo tratto e campare Carlo Mussi: il calzolaio Mariani Agostino, pure a nuoto, afferrare una povera donna, e viva trasportarla a terra, e Molti Cesare, nuotando anch'esso, addurne due, che sperò indarno di sottrarre a morte. — Alle molte lagrime del dolore alcuna si mesce di gioia a di gratitudine; nel tristissimo evento suona confortatore il plauso ai generosi che non temerono di esporre i propri giorni per serbare gli altrui!

(*Gazz. di Parma*)

La principessa Lieven. Si scrive da Parigi al *Court Journal* di Londra:

« Alla scorsa festa di S. Alessandro, celebrata ultimamente a Parigi, la Russia era assai meglio rappresentata che da molto tempo addietro. Non ostante le feste di Mosca, la cappella russa era affollata di gente che appartengono alle più grandi famiglie della Russia. I volti ben conosciuti furono accolti con molta cordialità, e così pure la principessa Lieven, testè ritornata da Baden, nel cui aspetto si scorgono peraltro dei cambiamenti. La sua signoria viene condotta in una sedia a ruote, non essendo ella più in grado di andare dalla carrozza al suo posto nella cappella. La malattia di occhi, di cui è stata affetta da lungo tempo, sembra cessata dietro la cura praticata a Dusseldorf, dacchè invece di una benda sugli occhi, essa non ha che un riparo verde.

« Le sue conversazioni del mattino nell'Hôtel Talleyrand, le quali avevano per l'addietro tanta importanza politica, furono di nuovo riprese, ed ora la vecchia signora ha al suo fianco due giovani e belle damigelle d'onore, che l'accompagnarono ne'suoi viaggi, ed ora con moltissima grazia fanno gli onori di casa, cosicchè la migliore società dell'Europa si riunirà di nuovo nelle sue sale. Essa conosce assai bene il mondo e sa che non è sufficiente di fidarsi del suo spirito e del suo talento par attirare la vecchia diplomazia; ha compreso la necessità di ravvivare il suo circolo tanto colla gioventù e bellezza, come colla dottrina e scienza, specialmente per trarre a sè la giovine diplomazia, i discepoli della nuova scuola diplomatica, coi quali la principessa vuol far conoscenza per il vantaggio della sua patria. Le due giovani dame scelte per quest'inverno sono l'onorevole Miss. E...., bellezza cogli occhi neri, appartenente alla più alta aristocrazia britannica e la damigella de M... tedesca coi capelli biondi, di aspetto dolce e timido, di una educazione semplice, che forma un contrasto assai sensibile colla sua fiera compagna britannica; ma ne sapranno fare tutto il caso che merita coloro cui la Selva Nera e la semplicità primitiva della Germania risvegliano amene rimembranze. »

Lavoro di un impiegato russo senza stipendio. Un impiegato russo ebbe dal suo superiore l'incarico di fare un lavoro di qualche importanza. L'affare non era urgente e solo dopo un trimestre il capo d'ufficio domandò al suo subalterno se il lavoro era terminato. Non ancora, fu la risposta. Passarono altri tre mesi, si rinnovò la domanda e si fece la stessa risposta. Qualche tempo dopo però l'impiegato porta il suo lavoro: un fascicolo magnificamente legato, con un titolo in testa scritto colla più squisita calligrafia. Il superiore abbagliato dall'aspetto esterno, si dichiara, senza nemmeno aprire il fascicolo, perfettamente soddisfatto. Alcuni giorni volendo far uso del lavoro, apre il fascicolo e lo trova composto di carta bianca. Pieno di sdegno fa chiamare l'impiegato, il quale risponde con tutta calma: Eccellenza, io ho un titolo e non lo stipendio, io le ho dato un titolo e carta bianca. Siamo pagati. »

Così raccontava il *Nord*, alcuni giorni sono.

Notizie Ultime

Un dispaccio telegrafico ci annunzia che oggi fu fatta la prima corsa d'esperimento sulla strada ferrata di Savoia.

Scrivono da Torino, 30 settembre al *Cittadino d'Asti*:

« L'imperatrice vedova delle Russie dicesi aspettata qui a Torino pel giorno 12 ottobre. Essa ci verrà per la via della Svizzera; onde taluno avvertì che pare sua deliberazione, od almeno del governo di suo figlio, quella di evitare il territorio dipendente dall'Austria. Qui a Torino dicesi che si fermerà solo due o tre dì; indi per la via di Genova e per mare recherassi a Nizza, dove pel 15 i preparativi devono essere compiuti.

« Si va confermando la voce che l'imperatore dei francesi coglierà quest'occasione per restituire la visita al nostro re e per recarsi a vedere ad un tempo la vedova di Nicolò.

« Tra le feste che si preparano a Nizza per questa augusta ospite, una ne allestisce l'infaticabile nostro maestro Novella, il quale si dispone a condurvi un coro di sessanta fra i più distinti operai suoi alunni per eseguirvi varie cantate popolari. »

Affari di Napoli. Si scrive al *Times* da Parigi:

« Una cosa è perfettamente chiara; il re di Napoli deve cedere, oppure la Francia e l'Inghilterra devono abbandonare le domande, sulle quali hanno insistito con tanta forza. È difficile immaginare un esito intermedio; egli è ugualmente difficile di supporre, che dopo tutto quello che è accaduto, dopo essere venute ad una decisione, e dopo aver preparata una squadra, le due grandi potenze vogliano permettere che la cosa vada in fumo, e il re di Napoli abbia a continuare come per l'addietro. Egli è affatto incredibile che sia adottato un tale andamento, e non credo che lo sarà, come non credo che vi sia qualche titubanza per parte dei gabinetti di Francia e d'Inghilterra. Probabilmente, se fosse combinabile colla riserva e segretezza necessariamente imposta ai dipartimenti elevati dello stato, il breve indugio sarebbe spiegato in maniera assai facile e naturale. »

Allo stesso giornale si scrive da Vienna:

« Qualunque cosa si dica o si scriva in contrario, egli è certo che il governo austriaco è assai indispettito, perchè le potenze occidentali hanno risoluto di mandare le loro navi a Napoli. Non già che questo gabinetto abbia alcun sentimento amichevole verso S. M. siciliana, ma egli nega *in toto* il diritto di uno stato d'intervenire negli affari interni dell'altro.

« Vengo informato in modo attendibile che l'Austria ha fatto tutto il possibile per impedire la Francia di unirsi all'Inghilterra nella spedizione del golfo di Napoli, e che essa è molto mortificata della mala riuscita dei suoi sforzi. So con certezza che il gabinetto imperiale austriaco ha più di una volta informato il governo di Napoli che non poteva e non voleva intervenire in una questione prodotta unicamente da ostinazione. Austriaci in ufficio affermano che il barone Hübner non aveva alcuna missione presso il re di Napoli, ma la mia impressione è che egli ne aveva una, mentre il generale Martini, ministro austriaco alla corte di Napoli, era stato assente per qualche tempo dal suo posto, e non abbandonò Vienna, per ritornarvi, che ieri mattina. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *29 settembre*.

Permettemi di non consentire colle corrispondenze italiane, che il Piemonte, cioè, debba fare una dimostrazione davanti a Napoli colle flotte delle potenze occidentali. Io credo potervi affermare che a Parigi non si hanno queste idee; anzi ciò si riguarderebbe come una complicazione degli avvenimenti. Il Piemonte avrà un còmpito diverso da questo all'epoca dell'apertura delle conferenze parigine. La quale apertura deve essere vicina, e le conferenze interessantissime; ed io credo che saranno maggiormente affrettate dai germi di dissensione che esistono nella politica europea, come si può argomentare dalla circolare di Gorciakoff. Questa circolare è considerata come il più grave fatto che abbia avuto luogo dopo il congresso di Parigi. Sapevasi già, come vi ho scritto, che l'imperatore Alessandro s'era amaramente lagnato della politica inglese, e credevasi sapere ch'egli avesse detto a un principe che assisteva all'incoronamento (forse il principe di Prussia) che egli vedeva a malincuore la nuova politica che volevasi inaugurare in Europa; che, quanto a lui, egli si asterrebbe possibilmente dal prendere l'iniziativa nella politica da me accennata, e che gli rincresceva di veder dileguarsi a poco a poco le speranze manifestate nel congresso di Parigi.

Io non so quello che l'imperatore avrà detto al signor Morny, ma credo sapere che fu stimata necessaria a Pietroborgo la presenza di quest'ultimo, venendomi assicurato che il suo ritorno il quale doveva essere fra breve, fu ritardato. Perciò cade da sè la voce della prossima partenza del generale Canrobert per Pietroburgo.

Qui da noi parrebbe quasi che non siasi ben deciso quel che deve farsi. Il signor Saux, impiegato al ministero degli esteri, ebbe già tre volte l'ordine di portare delle istruzioni al signor Brenier a Napoli e tre volte un contr'ordine lo fermò a Parigi.

Gli affari intanto languiscono. Le false notizie si aggiungono a quelle vere e pesano sulla situazione. Le ordinazioni all'estero tardano e non fanno presagire al nostro commercio un avvenire molto lieto. Neuchatel, Napoli, l'isola dei Serpenti, i principati danubiani, sono tutti argomenti che tolgono il coraggio agli speculatori.

Vengo a sapere in questo momento che un grave dissenso si è manifestato fra l'Austria e la Francia per ragione dei principati: a dimani i particolari di ciò.

A.

Scrivono da Parigi, 27 sett., al *Nord*:

« Niente di cambiato nella quistione napoletana; ma se la squadra francese non ha operato il suo movimento, guardatevi dal credere che ciò provenga da esitazione. Io ho nuovi e forti motivi di credere che vi ha un piano maturamente deliberato fra i gabinetti di Parigi, Londra e Torino. E questo piano si eseguirà. Abbiate sempre di mira il protocollo dell'8 aprile. Del resto, quanto al governo delle Due Sicilie, i liberali di questo paese e il conte Cavour non mirano ad un cambiamento di dinastia, ma ad un cambiamento di sistema che potrebbe forse riuscire alla sostituzione del principe delle Calabrie al re Ferdinando suo padre. Ma voi sapete bene come gli avvenimenti sventino le combinazioni che pretendono dire al flutto rivoluzionario: *Tu non passerai più oltre.* Nel 1830, i nostri liberali dottrinari non volevano se non l'abdicazione di Carlo X, e la rivoluzione ha finito coll'avvenimento di una nuova dinastia. Senza voler almanaccare sul 1857, si può bene affermare che noi entriamo in una fase politica gravida di avvenimenti impreveduti.

« Parlasi di nuove spiegazioni che avrebbero avuto luogo fra il barone di Ottenfels e il conte Walewski intorno alla soscrizione di Manin pei cannoni della fortezza di Alessandria. I giornali piemontesi menano vanto (come è naturale) delle liste di soscrizione e dei nomi dei soscrittori francesi; è questo un mezzo di propaganda e di agitazione in Italia. L'Austria dunque se ne inquieta, ma la soscrizione continua ciononostante il suo corso a Parigi e nei dipartimenti. »

— La corrispondenza *F.* dell'*Indépendence Belge* che si attribuiva all'ispirazione del ministero degli esteri a Parigi, e che viene mandata dal signor Sydney Renouf, passò da quel giornale alla *Presse Belge*. La prima che ci giunge sotto gli occhi tratta della quistione napolitana e ci mostra che la Francia e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo su questo affare; ch'esse non hanno nessuna intenzione di promuovere una mutazione nell'ordine di cose attualmente in vigore, che anzi sono disposte ad impedire qualunque moto rivoluzionario che colà scoppiasse; ma che sono fermamente determinate ad ottenere quei miglioramenti interni il cui desiderio si è pronunziato nel protocollo 8 aprile del congresso di Parigi, come anche ad ottenere una riparazione pel modo scortese con cui la corte di Napoli rispose agli uffici di quelle potenze.

Il corrispondente assicura che finora non venne formulato alcun *ultimatum*, che non venne dato ordine alle squadre di recarsi a Napoli; ma che, ove questo avvenisse, non sarebbe che nell'interesse dell'ordine.

— I giornali del Belgio recano una nuova pastorale di monsignor Malou vescovo di Bruges, contro l'università di Gand, nella qual pastorale prende occasione di dire anche un po' di male dell'università di Bruxelles. Il vescovo finisce raccomandando ai padri di famiglia l'università cattolica di Louvain.

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 25 settembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Alcuni giorni sono, fu spedito a Verona l'ordine di tener pronti a mettersi in marcia parecchi reggimenti ed alcune batterie, destinate a rinforzare le truppe austriache delle Legazioni. Essi lascieranno Verona per recarsi nelle legazioni tosto che la divisione francese Rostolan sarà entrata in Roma. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica alla sua volta la seguente lettera da Vienna, 26 settembre:

« Io credo potervi assicurare che la nostra diplomazia a Londra ed a Parigi ebbe, pochi giorni sono, le più pressanti istruzioni dal conte Buol per indurre i due governi occidentali a ritardare la esecuzione della loro dimostrazione marittima contro re Ferdinando.

« Si ha ogni motivo di sperare che le potenze alleate saranno condiscendenti all'Austria, interessata in certo modo direttamente in questo conflitto, e che aspetteranno il risultato, che il nostro inviato a Napoli, generale Martini, avrà ottenuto, al suo ritorno, sull'animo di re Ferdinando.

« Dicesi che il numero delle nostre truppe nelle Legazioni deve essere, al più presto possibile, considerevolmente aumentato. E quest'oggi dicevasi perfino che due nuovi reggimenti di fanteria ed uno di cavalleria erano già entrati nelle Legazioni.

« Se ne adduca per motivo che avendo il governo francese preso la risoluzione di rinforzare di tutta una divisione le sue truppe a Roma, la nostra sicurezza e il nostro interesse politico esigono che noi facciamo altrettanto nelle Legazioni.

« Io non so quanto sia vera un'altra notizia non meno grave che circola a Vienna da ieri in poi. Il governo piemontese avrebbe fatto conoscere a Parigi ed a Londra la sua intenzione di unire una squadra di guerra a quelle delle due grandi potenze marittime contro il regno di Napoli.

« Non occorre dirvi come fu accolta questa notizia dal governo e dal pubblico nostro; è da sperare pel riposo dell'Italia che la diplomazia impedirà l'attuazione di un progetto che complicherebbe singolarmente la situazione già sì pericolosamente intricata nel mezzodì della penisola. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 *ottobre* (sera).

La banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto del mezzo per cento.

La liquidazione cattivissima; i riporti cari.

Azioni del credito mobiliare 1497.

Strade ferrate austriache 785.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 615.

Borsa di Parigi del 1° ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	67 50	66 45
4 1|2 p. 0|0	. 90 »	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	. 90 »	» »
5 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	92 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

SOTTOSCRIZIONE
DI AZIONI DELLA SOCIETÀ ANONIMA

STABILITA IN TORINO

di terreni fabbricabili attigui allo Scalo della Ferrovia di Novara e di altre proprietà

denominata

IMMOBILI SOCIALI

CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE

diviso in numero **10,000** azioni di L. **200** caduna.

Banchiere della Società la Ditta **E. ENGELFRED** e **COMP.**

Le azioni sono pagabili a decimi ed il pagamento del primo decimo avrà luogo quindici giorni dopo la definitiva costituzione della Società; il secondo decimo un mese dopo la reale approvazione degli Statuti, e gli altri decimi di tre in tre mesi, o meglio come il Consiglio d'Amministrazione ravviserà necessario nell'interesse della Società.

Essa sarà definitivamente costituita tosto compiuta la sottoscrizione di N. 5,000 azioni, cioè la metà del capitale sociale.

Sei azionisti scelti tra quelli aventi maggior numero di azioni sottoscritte saranno chiamati a procedere di concerto col banchiere della Società all'atto di costituzione della medesima, salva sempre la reale approvazione.

Essi formeranno provvisoriamente il Consiglio d'Amministrazione.

Trenta giorni dopo la costituzione della Società gli azionisti saranno convocati in assemblea generale per procedere alla nomina definitiva del Consiglio d'Amministrazione.

Oggetto e vantaggi della Società.

1. Di vendere e comperare terreni fabbricabili e case poste nel centro od in vicinanza e nel distretto della cinta della città.
2. Di far eseguire nei terreni d'acquisto costruzioni economiche, erigendo piccole case con giardino, oggetto necessario alla capitale, cui mancano luoghi di campestre delizia, con piccoli edifizi entrostanti di civil genere ad uso di agiate famiglie; ciò ad esempio del Belgio, Francia ed Inghilterra.
3. Di possedere n. 80,000 metri di terreno fabbricabile attiguo allo Scalo della Ferrovia di Novara, che le viene ceduto al tenue prezzo di L. 7 50 al metro, cioè due terzi al dissotto del suo valore reale.
4. Di possedere inoltre case già costrutte che col reddito in assieme aggiunge a corrispondere l'annuo interesse del 5 0/0 agli azionisti.

Ogni azione dà diritto:

1. Ad un interesse annuo del 5 0/0 pagabile a semestri.
2. Ad una parte proporzionale in tutte le proprietà della Società.
3. Ad un riparto annuo di tutti i fitti, frutti, redditi e benefizi depurati dalle spese generali ed interessi a titolo di dividendo.
4. Ad ogni azionista possessore di un numero di azioni formante un capitale di lire dieci mila, a poter diventare proprietario di uno degli immobili fatti costrurre dalla Società nei terreni d'acquisto, ovvero di uno o più lotti di terreno fabbricabile di proprietà della medesima; potrà egualmente pagare con azioni il suo affitto ogni affittavolo in una delle case della Società.

Il prezzo venale degli immobili posseduti dalla Società, anzichè diminuire, aumenterà di giorno in giorno su grandi proporzioni, ed è evidente che la Società dando tosto principio alle sue opere di costruzione nei terreni sociali, si verificherà un immediato e considerevole rialzo di valore su tutti i terreni fabbricabili di cui essa rimane posseditrice.

Le sottoscrizioni ed a suo tempo i versamenti si ricevono presso la Ditta E. ENGELFRED E COMP., *banchiere della Società, via Argentieri, n. 1, piano primo. Oltrepassando le sottoscrizioni il numero di dieci mila azioni, saranno di preferenza annullate quelle degli ultimi soscrittori.*

Anno III di Fondazione

ISTITUTO FEMMINILE COLOMBETTI

PER FANCIULLE DI FAMIGLIE AGIATE

Via Santa Teresa, N° 16, piano 1°, Casa COLLEGNO

diretto dalla Damig. **M. CALLAFRIO**, *Maestra superiora e di lingua francese*

1° Corso preparatorio od infantile.	Quota mensile L. 8	*NB.* In detta *quota scolastica* restano comprese le lezioni di *francese*, di *ballo*, di *canto* e di *disegno*, secondo la rispettiva classe.
2° Corso inferiore (1ª e 2ª elementare)	» » 10	
3° Corso superiore (3ª e 4ª elementare)	» » 12	

4° Corso complementare, che l'Istituto apre nell'entrante anno scolastico per damigelle, le quali (avendo compiuto il corso di 4ª elementare) desiderano perfezionarsi nella composizione e letteratura italiana, nell'epistolografia, nella lingua francese, nella storia e geografia, nell'aritmetica commerciale, nella calligrafia e tenuta dei registri o conti di famiglia, nel disegno o pittura ecc. Quota mensile da concertarsi secondo i rami desiderati.

OSSERVAZIONE. — *I Corsi regolari cominciano nella seconda quindicina d'ottobre; l'accettazione tuttavia ha luogo fin d'ora.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 1 *ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1° aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	89 50	— — —
1849 »	1 luglio	89 85	— — —	89-75 90 89 90	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		274	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		347 350	349 353 31 8.bre	— —	— — —
L'Esploratrice		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		685 —	— — —	700 695	700 31 8.bre
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	525 —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 75	98 80
Londra	25 25	25 07 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 56	28 67
— di Genova	78 86	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 76	34 86
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AVVISO

La libreria FRATELLI BOCCA

è trasferta

Via Carlo Alberto, n. 3.

PALLONE AEREOSTATICO

Il sig. B. Chauvelot, inventore del Pallone aereostatico a vapore, pel quale si costituì una società in accomandita per rogito Cerale, notaio a Torino, in data 21 agosto 1856, in seguito al quale ottenne la relativa autorizzazione del governo sardo, ha l'onore di prevenire le persone che desidereranno di concorrere alla sottoscrizione delle azioni per la costruzione del detto Pallone, che l'ufficio sarà aperto da martedì 16 corrente a Torino, Via Nuova, n. 5, piano terreno, dalle ore 9 alle 4.

Chi desidera esatte spiegazioni dello statuto della società è pregato di dirigere la lettera franca di posta in Via Nuova, n. 5.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

Per **LONDRA** direttamente partirà da Genova il 20 ottobre p. v. per obbligo di contratto lo scuner danese **GEORG**, di prima classe e molto veliero, cap. F. Tiemann.

Per imbarcarvi merci dirigersi dai mediatori BANCROFT e NIMMO, palazzo Solari, piazza S. Lorenzo, Genova.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza esterstiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana in Torino ha trasferto la sua residenza in via del Teatro d'Angennes, casa Benevello, n. 35 *bis*, al 1° piano, in fondo al cortile, scala a sinistra.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni dell'8 settembre* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 08 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 1 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 30 antim. — 2 42, 6 00 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 55 antim. — 4 15, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare, tonico** anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Sevenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.